

**Omelia di mons. Dante Lafranconi
Vescovo di Cremona**

**Chiesa di San Luca (CR) - Barnabiti
5 luglio 2010**

**Messa nella memoria di S. Antonio Maria
Zaccaria, compatrono della Diocesi**

L'EDUCAZIONE CRISTIANA

TROVA LINEA DALL'ESEMPIO DI UNA VITA RADICALMENTE EVANGELICA

Sono contento di celebrare quest'Eucaristia in onore di sant'Antonio Maria Zaccaria proprio nella comunità che cerca di mettere in pratica i suoi insegnamenti soprattutto per due motivi. Il primo perché in questa maniera possiamo onorare un santo prete della nostra diocesi: abbiamo concluso l'Anno Sacerdotale da neanche un mese ed è bello e doveroso ricordare questo illustre figlio della nostra terra. Un altro motivo è che proprio oggi, nella festa di questo santo educatore, ho firmato le linee pastorali 2010/2011 dedicate alla figura dell'educatore. Mi sembra che non ci sia intercessore più valido di sant'Antonio Maria Zaccaria, che fu un ottimo formatore di coscienze, per il cammino diocesano del prossimo anno.

Il combattimento contro la tiepidezza

Dalla vita e dall'esperienza dello Zaccaria possiamo prima di tutto raccogliere l'invito che è anche all'origine dell'Anno Sacerdotale: recuperare l'ideale della santità sacerdotale, non di una santità teorica, ma di quella perseguita con convinzione, nella consapevolezza che la grazia che abbiamo ricevuto è già di per se stessa santificante per la nostra vita e la nostra missione.

Sant'Antonio Maria Zaccaria è vissuto nella stessa epoca di Lutero, in un tempo in cui la Chiesa, attraversata dall'istanza di riforma, non sapeva prendere la direzione giusta, per cui le modalità di rinnovamento furono le più varie e, come sappiamo, non tutte corrette.

Sant'Antonio Maria Zaccaria ha cercato di introdurre il rinnovamento dentro il contesto ecclesiale e sociale combattendo la tiepidezza, come ripeteva infinite volte lui stesso. Non è forse questo, anche oggi, il grande difetto della Chiesa? Vi dico sinceramente che mi ha fatto impressione quello che è successo pochi giorni fa in Belgio, quando la polizia ha sequestrato per una giornata tutti i vescovi del Paese, ma ancora di più mi ha fatto impressione il cambiamento repentino di questo paese europeo: fino a quarant'anni fa esso ha dato il maggior numero di missionari, mentre oggi si trova a vivere questa situazione di grande sofferenza. Questo è il segno che qualcosa è andato perduto e che noi cristiani, per quella minoranza che siamo rimasti, siamo diventati tiepidi.

A tal proposito ci soccorrono alcuni pensieri scritti da sant'Antonio Maria Zaccaria nel 1534, nel periodo in cui ferveva la sua riforma e si stava costituendo un gruppo di discepoli che vivessero lo stesso entusiasmo apostolico di Paolo. Ebbene nelle costituzioni di questa nuova famiglia religiosa egli elenca i connotati del riformatore, cioè di colui che vuol vivere la sua fede, in comunione con la Chiesa, ma in una radicale fedeltà al Vangelo. Leggo solo alcune righe, giusto per avere l'idea di quello che sant'Antonio Maria Zaccaria ha operato, non in maniera eclatante, ma nel tessuto popolare della Chiesa del suo tempo: "Quando tu vedrai che i buoni costumi sono posti al basso e che la tiepidezza è in alto, allora alza i tuoi occhi all'onore di Dio e allo zelo delle anime ed esperimenta se in qualche modo puoi mettere in alto i buoni costumi; ma avverti prima le condizioni che sono qui sotto descritte, acciocché tu sappia quale

debba essere il riformatore e, ritrovandoti tale, allora senza superbia e presunzione, perché questo ci può essere, e con audacia esalta la croce quanto più potentemente potrai sopra la tiepidezza in favore dei buoni costumi”.

Dalle persecuzioni l'invito alla santità

In quegli anni la comunità iniziava a essere messa a dura prova e allora, commentando il passaggio di san Paolo in cui l'Apostolo dice di essere pazzo per Cristo e di essere considerato tale, lo Zaccaria riflette: “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Sono cose queste che, come voi ben sapete, il nostro Salvatore e celeste Maestro ci predisse dover avvenire perché noi non ce ne meravigliassimo come di prove nuove e inaspettate. E ce lo confermò ancora con il suo esempio affinché non temessimo di sostenerle e di subirle, quasi fossero intollerabili. Pertanto coloro che ci perseguitano, mentre fanno male a se stessi, perché provocano contro di sé l'ira di Dio, fanno però bene a noi, perché ci accrescono la corona dell'eterna gloria. Noi, dunque, invece di odiarle e detestarle, dobbiamo compiangerele e amarle”.

Queste parole di S. Antonio Maria Zaccaria riecheggiano quello che Pietro scrive nella sua prima lettera, quando dice ai cristiani di non meravigliarsi se è scoppiato l'incendio della persecuzione contro di loro: tutto ciò è cosa normale.

E mi ha fatto impressione questa mattina leggere su “La Stampa” un articolo di Enzo Bianchi che si rifaceva proprio a questo passo di Pietro per dire che oggi la Chiesa soffre certamente per le sue fragilità interne, ma soffre molto anche per gli attacchi esterni.

Tutto ciò non deve meravigliare nemmeno noi: l'unico modo serio per rispondere a questa situazione è diventare santi. Che cosa vuol dirci Dio oggi attraverso questi fatti? Vuol dirci che non possiamo più tollerare la tiepidezza nella nostra vita cristiana e che dobbiamo mettere mano seriamente a una riforma del nostro stile di vita.

La chiamata universale alla santità

Sant'Antonio Maria Zaccaria nei suoi scritti e nei suoi discorsi spesso dice che ci sono tanti bravi predicatori, ma che il problema è di vivere quello che si dice, di vivere quello che viene annunciato. Vogliamo chiedere al Santo proprio questa grazia, per noi preti prima di tutto e poi per tutta quanta la comunità cristiana, perché, come ci ricordava all'inizio il padre superiore, lo Zaccaria voleva che tutti fossero santi. Non perdiamo tempo a piangerci addosso per quanto gli altri dicono o fanno, ma muoviamoci seriamente e decisamente per fare della nostra vita un'autentica e radicale testimonianza cristiana! Questo a cominciare dalla nostra vita personale e dalla proposta educativa che offriamo ai nostri ragazzi negli oratori, a scuola, in famiglia. In fondo è un grande beneficio per tutta la società civile il nostro impegno a educare le nuove generazioni alla responsabilità del vivere, alla gioia del donarsi, allo stile del servizio, alla capacità di trovare un senso anche ai momenti più bui dell'esistenza. Questo è ciò che ci proponiamo mettendo a fuoco l'immagine dell'educatore come colui che non si accontenta di trasmettere dei valori, ma li testimonia e li vive.

Cominciamo da oggi a pregare sant'Antonio Maria Zaccaria perché le linee pastorali aiutino a promuovere nella nostra Chiesa una schiera autentica di educatori – genitori, preti, suore, catechisti, insegnanti – che sappiamo testimoniare con la propria vita i valori umani e cristiani, a vantaggio non solo di loro stessi, ma delle nuove generazioni che da loro accolgono l'esempio e la testimonianza.

*Il testo, ripreso dalla registrazione, non è stato rivisto dall'Autore
e conserva pertanto il tono discorsivo della parola viva*